



Ultime Notizie

Seminario Inea

L'agricoltura legale, un'arma contro le mafie

Confiscati 8.129 beni confiscati da sempre, di cui 3.445 ancora in gestione al Demanio, 763 già destinati e non ancora consegnati e 3.921 destinati e consegnati

Strumento efficace o ancora insufficiente a contrastare la criminalità organizzata? La Legge n. 109/96, a 12 anni dalla sua nascita, fornisce un tema fortemente attuale nella lotta alla criminalità organizzata, in quanto regola la restituzione di patrimoni, particolarmente di terreni, accumulati illegalmente dalle mafie. Questo l'argomento del seminario organizzato ieri dall'Inea – Istituto Nazionale di Economia Agraria – dal titolo «l'agricoltura legale: i terreni agricoli confiscati alle mafie».

Il seminario ha posto l'attenzione sugli aspetti etici della questione, sottolineando il valore altamente simbolico e pratico della legge, che ha consentito di utilizzare a fini sociali centinaia di beni immobili, sia colpendo gli interessi economici delle organizzazioni mafiose, sia facilitando la nascita di un tessuto sociale attivo inibitorio dell'illegalità. L'agricoltura legale, così è stata definita, è quell'agricoltura effettuata sulle terre confiscate alle mafie, che ha un valore paradigmatico sì, sociale sì, ma soprattutto reale, fornendo la possibilità per alcuni soggetti di operare su questi terreni gratuitamente. Queste terre, restituite alla collettività, sono tornate produttive e capaci di innescare un circuito economico sano e virtuoso, rendendo il bene confiscato una risorsa per lo sviluppo dell'intera filiera socio-economica, dalla produzione alla trasformazione e distribuzione. Offrono, quindi, servizi e nuove opportunità occupazionali e, contestualmente, costituiscono uno strumento incisivo per diffondere la cultura della legalità.

Il seminario, articolato in un momento più istituzionale ed esplicativo e in uno più concreto, ha puntato i riflettori sull'iter gestionale che accompagna i beni dalla confisca alla consegna, rispondendo ad alcune domande cruciali sul loro numero, l'ubicazione, le problematiche da affrontare e come fronteggiarle. Ma come avviene il processo di confisca di questi terreni? Attraverso il passaggio in tre fasi successive: la preliminare, quella giudiziaria in cui l'autorità giudiziaria sequestra l'immobile, la fase gestionale di competenza del Demanio e una terza fase di ubicazione dei terreni confiscati.

Ottimo punto di partenza, quindi, ma, a distanza di oltre dieci anni, non è ancora sufficiente a sciogliere i tanto numerosi nodi che vengono al pettine, riguardanti la destinazione e l'utilizzo di questi beni. «A 12 anni dalla sua emanazione – ha spiegato Giuseppe Pisciotta, responsabile dell'area beni confiscati dell'Agenzia del

Demanio – la legge 109/96 ha dimostrato le sue carenze di tipo operativo e gestionali, perché presenta un'enorme sproporzione fra le difficoltà gestionali che affliggono i beni confiscati e gli strumenti operativi utilizzati da chi deve gestire questi beni. In alcuni casi arrivano al Demanio beni confiscati i cui dati catastali sono incerti, la cui definizione dei confini e dell'estensione territoriale è incerta. Questo significa una perdita di tempo, in quanto il terreno in questione deve essere restituito all'autorità giudiziaria per la verifica. Alcune volte arrivano al Demanio terreni già occupati, per giunta abusivamente, che debbono essere preventivamente liberati, prima di essere destinati ai Comuni, dilatando ulteriormente la tempistica con lungaggini burocratiche».

Procediamo con ordine. Dati alla mano al giugno del 2008 sono stati confiscati 8.129 beni confiscati da sempre, di cui 3.445 ancora in gestione al Demanio, 763 già destinati e non ancora consegnati e 3.921 destinati e consegnati in massima parte ai comuni (3.381) e in misura ridotta allo stato (540). «Ad oggi – ha illustrato Giuseppe Pisciotta – sono stati confiscati 36,5 milioni di m2 di territori, pari all'intera isola di Lipari o circa ¼ della città di Palermo, concentrato per il 60% nella regione Sicilia e il 95% complessivo è ubicato nelle regioni del Centro-Sud».

All'incontro hanno partecipato inoltre Antonio Maruccia, Commissario straordinario del governo per la gestione e destinazione dei beni confiscati alle mafie e altri esponenti delle Istituzioni preposte, del mondo della ricerca e delle Associazioni impegnate in tale ambito.

(Micaela Conterio)

(20 Novembre 2008)